

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

35.

22 GENNAIO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente
TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni il senatore Buzio, in sostituzione del senatore Tedeschi, entrato a far parte del Governo.

Il Presidente avverte altresì che, in conseguenza della vacanza verificatasi nella Giunta delle elezioni e della relativa sostituzione, l'incarico di relatore per la Regione Calabria è attribuito al senatore Buzio.

Essendosi reso vacante un seggio nella Regione Lombardia, in seguito alla morte del senatore Alessandro Antonio Morino, la Giunta accerta che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui il predetto senatore appartenenza è la signora Elena Gatti in Caporaso.

La seduta termina alle ore 16,25.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Gava, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bensi e il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui "referendum" previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (166).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Del Nero, il quale illustra ampiamente il provvedimento, dichiarandosi favorevole alla sollecita approvazione di esso, con alcune modificazioni di ordine tecnico che si riserva di precisare ulteriormente in sede di discussione dei singoli articoli: in particolare, il relatore giudica inopportuna la norma contenuta nel primo comma dell'articolo 10, relativa all'approva-

zione a scrutinio segreto della deliberazione di richiesta di *referendum* da parte del Consiglio regionale; propone di modificare il secondo comma dell'articolo 12 nel senso di chiarire meglio la disciplina dei compiti di vigilanza della Corte di Cassazione sulla conformità della richiesta di *referendum* alle norme della Costituzione e della legge; giudica indispensabile modificare il termine fissato nel secondo comma dell'articolo 15 per la data del *referendum*; ritiene infine necessario fugare i dubbi che il combinato disposto dell'articolo 15 e del secondo comma dell'articolo 34 può suscitare.

Dopo brevi interventi del senatore Treu, del ministro Gava e del presidente Tesaurò, prende la parola il senatore Fabiani, che chiede un breve rinvio del seguito dell'esame al fine — non già di ritardare — ma anzi di accelerare l'*iter* del disegno di legge, consentendo ai componenti della Commissione di riflettere adeguatamente sulle proposte del relatore.

Il senatore Palumbo si associa alla richiesta di rinvio, mentre il ministro Gava esorta la Commissione a procedere con la massima urgenza nella discussione del provvedimento, che dovrà risolvere un annoso problema di attuazione costituzionale.

Interviene nel dibattito il senatore Palumbo, precisando la posizione del Gruppo liberale sull'argomento. Premesso, con ampiezza di motivazioni, che la pretesa che il Parlamento non possa fare a meno di regolare, e senza indugio, gli istituti del *referendum* e della iniziativa popolare per il solo fatto che essi sono previsti nella Costituzione va rimossa perchè aprioristica e incongrua, dichiara che per i liberali appare politicamente opportuno regolare con norme ordinarie il *referendum* previsto dall'articolo 138 della Costituzione: meno urgente appare invece l'attuazione del *referendum* previsto nell'articolo 132, nonchè quella dell'iniziativa popolare prevista all'articolo 71. In sintesi, i liberali potrebbero anche aderire alla normativa proposta nei titoli primo, terzo e quarto del disegno di legge, ma rimangono nettamente ed irriducibilmente contrari al *referendum* previsto nell'articolo 75 della Costituzione, cui le norme del

titolo secondo vorrebbero dare pratica attuazione, perchè ritengono tale tipo di *referendum* assolutamente in contrasto con le elementari esigenze della vita democratica del Paese nelle presenti circostanze.

Dopo aver illustrato i gravi inconvenienti cui il *referendum* abrogativo potrebbe dar luogo, l'oratore conclude il suo intervento auspicando che il Parlamento provveda ad abrogare l'articolo 75 della Carta costituzionale.

Al precedente oratore replica il senatore Schiavone, sostenendo che il Parlamento ha intanto e soprattutto il dovere di dare attuazione al dettato costituzionale.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla prossima seduta, con l'intesa che tutte le parti politiche porranno in atto ogni accorgimento utile ad abbreviare, nella misura possibile, il corso del provvedimento.

IN SEDE DELIBERANTE

« Soppressione dell'Ente " Ufficio di affrancazione " di Scarlino e devoluzione del patrimonio al locale Ente comunale di assistenza e al Patronato scolastico dello stesso comune » (145).

(Discussione ed approvazione).

Senza dibattito, la Commissione aderisce alle conclusioni del relatore, senatore Bartolomei, ed approva il disegno di legge.

« Finanziamento del 2° censimento generale dell'agricoltura, dell'11° censimento generale della popolazione e del 5° censimento generale dell'industria e del commercio » (319), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce ampiamente, in senso favorevole, il senatore Maier che, pur lamentando la mancanza di un'organica disciplina legislativa della materia, giudica tuttavia opportuno approvare il provvedimento: raccomanda peraltro al Governo di esercitare un serio controllo sulla congruità dei fondi stanziati, nonchè di sollevare i comuni da qualsiasi onere per i censimenti.

La Commissione aderisce unanime alle proposte del relatore ed approva il disegno di legge senza alcuna modificazione.

La seduta termina alle ore 12,15.

ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente
PELLA

Interviene il Ministro degli affari esteri Nenni.

La seduta ha inizio alle ore 11,05.

In apertura di seduta, il presidente Pella ricorda con commosse parole la figura del senatore Morino, recentemente scomparso, e propone che la Commissione manifesti il suo cordoglio alla famiglia del defunto ed al Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano.

La Commissione unanime si associa alla proposta del Presidente.

Il senatore Bettiol ricorda il drammatico gesto dello studente cecoslovacco Palach che si è immolato per la difesa dei valori della libertà, in un supremo sacrificio di fronte al quale tutti si debbono inchinare.

Il senatore Tolloy, concordando con le considerazioni del senatore Bettiol, ricorda anche l'eroico comportamento del tenente greco Panagulis ed afferma che questi gesti di coraggio debbono indurre a continuare nella lotta per la libertà.

I senatori Bergamasco e D'Andrea ed il ministro Nenni si associano alle dichiarazioni del senatore Tolloy.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULLA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Pella ringrazia anzitutto il ministro Nenni per la sollecitudine con cui ha accolto l'invito a partecipare ad un dibattito in sede di Commissione esteri sui recenti sviluppi della situazione nel Medio Oriente, dibattito che era stato proposto dal senatore Gronchi.

Prende quindi la parola il ministro degli affari esteri Nenni. Dopo essersi detto lieto

dell'occasione di uno scambio di vedute sulla delicata questione del Medio Oriente, il rappresentante del Governo premette che la situazione non presenta fatti nuovi rispetto a quanto ebbe a dichiarare il 9 gennaio alla Commissione esteri dell'altro ramo del Parlamento. I fatti intervenuti da tale data sino ad oggi non fanno in realtà che confermare lo stato di gravissima tensione nella zona, nella quale è in atto una guerriglia permanente.

Il ministro Nenni ricorda che il 29 dicembre 1968, in seguito al nuovo e grave episodio sopravvenuto nei rapporti arabo-israeliani con l'azione militare israeliana contro l'aeroporto civile di Beirut in risposta all'attentato arabo verificatosi in Atene, egli aveva fatto presente — in una serie di incontri con i rappresentanti diplomatici di tutti i Paesi interessati — la necessità di adeguate misure per porre fine alla *escalation* del terrorismo, delle rappresaglie e delle contro-rappresaglie. In quel passo, prosegue l'oratore, egli si attenne alle seguenti direttive: ferma riprovazione di ogni ricorso alla violenza, da qualunque parte essa provenga; invito a rispettare in maniera rigorosa il « cessate il fuoco » in attesa di una soluzione politica; riconferma del principio che gli organi delle Nazioni Unite costituiscono il solo strumento utilizzabile per la soluzione del problema del Medio Oriente nei suoi vari aspetti.

Nel medesimo tempo il Governo sottolineò ai rappresentanti di tutti gli Stati direttamente o indirettamente interessati alla questione medio-orientale che la situazione si andava paurosamente aggravando e che ogni intervento diplomatico o politico volto a sciogliere i nodi della crisi nel Levante poteva contare sul pieno appoggio italiano.

Proseguendo nel suo intervento, il rappresentante del Governo ricorda che, nel contempo, egli ribadì che il quadro entro il quale si poteva tentare di superare la grave situazione era rappresentato dalla risoluzione adottata il 22 novembre 1967 dal Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Tale risoluzione, frutto di un faticoso compromesso, è stata — prosegue l'oratore — interpretata da Israele e dagli Stati arabi

in modo radicalmente diverso. Per Israele essa indica, infatti, i « principi » che dovrebbero servire da guida nelle trattative di pace tra le parti interessate; Tel Aviv ritiene, pertanto, che per l'attuazione della risoluzione siano indispensabili negoziati diretti tra arabi ed israeliani. Secondo la RAU ed altri Stati arabi invece non sarebbero necessari negoziati diretti fra le parti, poichè la risoluzione del 22 novembre rappresenta, a loro avviso, un'insieme di « norme » che possono essere applicate senza bisogno di contatti diretti tra le parti. Infine, alcuni altri Stati arabi e le organizzazioni palestinesi non riconoscono validità ad alcuna soluzione che prenda le mosse dal « cessate il fuoco » e, allo stato attuale, non accettano nè la risoluzione del Consiglio di sicurezza, nè il piano sovietico.

Contro tali contrasti di interpretazione, che sono in effetti contrasti di merito — prosegue il Ministro degli affari esteri — si è urtata sinora la missione dell'ambasciatore Jarring, rappresentante personale del Segretario Generale dell'ONU, volta ad indurre le parti ad avviare una soluzione pacifica del problema. I tentativi di Jarring sono stati ora ripresi, con un piano presentato dalla Unione Sovietica anzitutto alle Potenze che dispongono nel Consiglio di sicurezza dell'ONU di un seggio permanente e del diritto di veto.

Il ministro Nenni afferma che — come già ebbe occasione di dire — egli ritiene che qualsiasi iniziativa di pace, e tra queste quella sovietica, merita il pieno appoggio italiano, in quanto abbia il proprio quadro operativo nel Consiglio di sicurezza dell'ONU e non al di fuori di esso. È in questa cornice che il mediatore Jarring sta per riprendere la propria missione, senza scoraggiarsi per le prime ripulse e le inevitabili polemiche che ogni prospettiva di soluzione concordata suscita nella stampa delle parti interessate.

Alla missione dell'ambasciatore Jarring — ribadisce il ministro Nenni — l'Italia ha assicurato il suo appoggio senza riserve, affidandosi ad essa perchè da parte di Israele e degli Stati arabi si dia inizio ad una serie di passi contestuali e paralleli, al fine di attuare la risoluzione del 22 novembre 1967,

concordando le reciproche garanzie necessarie alla sicurezza delle frontiere, procedendo alla *de-escalation* delle ostilità negli animi, nel linguaggio, nei metodi, nei mezzi con la consapevolezza che la pace si conquista giorno per giorno. È con questo spirito ed alla luce di questi principi che il Governo italiano ha messo a disposizione dei Paesi impegnati nel conflitto la sua buona volontà ed i mezzi di cui dispone. Ciò l'Italia può fare con tranquilla coscienza e con la necessaria credibilità, poichè ha sempre rispettato l'*embargo* sull'invio di armi ai Paesi coinvolti nel conflitto del giugno 1967.

L'idea della serie di passi contestuali e paralleli, aggiunge il rappresentante del Governo, si trova anche nel piano di pace sovietico, e questo è un elemento nuovo e positivo. Rimane tuttavia aperto il problema delle garanzie che devono accompagnare tali passi: secondo Israele le garanzie non possono essere fornite che dagli Stati interessati al conflitto, mentre secondo gli arabi tali garanzie possono essere fornite solamente dall'ONU. Non è possibile fare previsioni sicure sugli sviluppi della situazione medio orientale e sui risultati dell'azione dell'ambasciatore Jarring, ma è necessario svolgere — nonostante le gravi difficoltà — un'azione parallela tendente a ricondurre i governi e le popolazioni interessate ad una più realistica e serena considerazione del problema.

L'Italia — prosegue il rappresentante del Governo — ha in quella zona del Mediterraneo gli interessi materiali che tutti conoscono (basti pensare all'importanza che ha per noi la navigazione nel canale di Suez e la provenienza di gran parte delle nostre importazioni di petrolio). Ma ancor più che dalla tutela dei propri interessi — pur doverosa — l'Italia è spinta a sollecitare una soluzione pacifica dalla consapevolezza degli interessi umani coinvolti nel conflitto del Medio Oriente. Se si è animati da sentimenti di pace occorre affrontare il problema del Medio Oriente con la coscienza del substrato storico, morale e psicologico che condiziona i popoli ed i gruppi in contesa: si deve avere coscienza della responsabilità collettiva dell'umanità nel dramma degli ebrei,

vittime di una secolare persecuzione e che hanno dietro di sé il ricordo recente e atroce dei forni crematori hitleriani; si deve essere consapevoli dell'urgenza di offrire una soluzione al dramma delle popolazioni palestinesi, che sono state sradicate dai territori nei quali vivevano, e delle cause storiche che rendono le popolazioni arabe sospettose ed insofferenti verso tutto ciò che ai loro occhi appaia collegato al ricordo del colonialismo.

È più che mai necessario — afferma il rappresentante del Governo — gettare un ponte sugli odi e le incomprensioni, ricercando un compromesso di associazione e di cooperazione fra le popolazioni che vivono nella zona orientale del Mediterraneo. Tutto questo, osserva l'oratore, purtroppo non è facile: la cruda realtà dei quotidiani episodi di violenza e di sangue ci dimostra quanto la pacificazione sia lontana e come appaia impensabile una pace imposta dall'esterno.

Il quadro negativo della situazione ha tuttavia per l'Italia una contropartita di speranza: la speranza che le esperienze recenti ed antiche insegnino ai popoli interessati quanto pericoloso sia provocare, promuovere o comunque favorire le condizioni che consentano interventi di potenza, che così a lungo hanno tormentato quella zona del mondo.

La cosa migliore da fare nel momento attuale — dichiara il ministro Nenni — è stringersi attorno all'ONU, al suo Consiglio di sicurezza, al suo Segretario Generale ed all'ambasciatore Jarring che lo rappresenta presso gli Stati del Medio Oriente, senza fare alcunché che renda più difficile l'opera di questo organismo, di cui pure conosciamo i limiti, ma che è il solo il cui intervento non metta in pericolo la libertà dei Paesi del Medio Oriente.

È necessario intervenire in ogni sede, in ogni circostanza, per disarmare le passioni ed aprire la via alla coesistenza di popoli, che altrimenti rischiano di permanere in uno stato continuo di esasperazione e di guerriglia. L'azione delle quattro Potenze non è in grado di sostituire quella dell'ONU; l'azione dei Paesi mediterranei, da alcuni prospettata, costituisce un'idea non realizzabile in con-

creto, sia per la particolarità della posizione francese, sia per la circostanza che sul Mediterraneo si affacciano Paesi i quali vivono esperienze politiche estremamente diverse e che mancano, quindi, di quel grado di coesione che è necessario per svolgere una efficace azione concordata. Nessuno, pertanto, nel Medio Oriente può sostituire l'azione dell'ONU, mentre tutti, e noi italiani per primi, possiamo e dobbiamo integrarla.

Il ministro Nenni conclude il suo intervento assicurando che il Governo continuerà a seguire la situazione con l'attenzione che essa merita e non mancherà, ad ogni passo che si registri nella sua evoluzione, di informare il Parlamento. Dichiara, infine, che sarà grato alla Commissione dei suggerimenti e delle proposte che potranno essere formulate da coloro che interverranno nel dibattito.

Dopo un'intervento del presidente Pella, che ringrazia il ministro Nenni per la sua esposizione, si apre un breve dibattito sui tempi della odierna discussione, al quale partecipano i senatori Scoccimarro, Gronchi, Pecoraro e lo stesso presidente Pella.

Prende quindi la parola il senatore Gronchi. Dopo aver ringraziato il ministro Nenni per la premura con cui si è posto a disposizione della Commissione esteri del Senato, precisa che la sua richiesta di convocazione della Commissione stessa non era animata da un intendimento meramente critico nei confronti del Governo, ma unicamente dalla consapevolezza della necessità di un ampio dibattito sulla delicata e grave questione del Medio Oriente.

Il senatore Gronchi osserva, poi, che negli ultimi venti anni si è fatto ben poco dalle varie Potenze e dall'ONU stessa per risolvere seriamente il problema dello Stato israeliano; cita ad esempio la questione particolare, ma basilare, dei profughi palestinesi. Aggiunge poi che, salvo sporadiche occasioni, l'Italia in effetti non ha mai avuto una sua propria politica per il Medio Oriente; l'iniziativa italiana dovrebbe invece essere più larga ed efficace. Dopo avere detto di concordare con il Ministro degli esteri circa la necessità che le iniziative di pace si svolgano nel quadro dell'ONU, l'oratore

si dichiara decisamente contrario alla iniziativa delle quattro Potenze, sia perchè è inaccettabile la distinzione degli Stati in due categorie, sia perchè alcune delle Potenze stesse hanno fornito armi ai Paesi in conflitto (ciò che annulla il loro diritto di occuparsi della questione medio-orientale in funzioni di arbitri), sia perchè — almeno finora — non sono affatto concordi fra loro. Non si deve poi dimenticare — prosegue il senatore Gronchi — che gli Stati Uniti e l'URSS hanno preminenti interessi politici ed economici nel Medio Oriente ed infine che l'antica ingerenza delle quattro Potenze nella zona non ha mai portato a risultati positivi ma solo a disordini e divisioni.

Per esaminare seriamente il problema del Medio Oriente occorre tener conto preliminarmente di due questioni. La prima riguarda la politica del petrolio: l'esasperato ed inconsulto nazionalismo arabo, che pure in parte dipende da fattori religiosi, trova essenzialmente la sua origine nello stato di estrema arretratezza economica, e quindi sociale ed umana, nel quale vivono le popolazioni; a sua volta questa dipende soprattutto dal fatto che la politica del petrolio seguita dagli Stati interessati non ha sinora dato sufficienti possibilità di sviluppo ai Paesi produttori. Di fronte a questa situazione non è stato mai compiuto alcun serio tentativo per modificare i criteri della politica del petrolio; sono invece necessarie forme di collaborazione, che furono intraprese a suo tempo da Mattei, che favoriscano tra l'altro la creazione delle classi dirigenti e lo sviluppo economico dei Paesi interessati.

La seconda questione che occorre affrontare preliminarmente — prosegue il senatore Gronchi — è quella dei profughi palestinesi. La precarietà e la pericolosità della presente situazione dipendono in larga misura dallo stato miserevole in cui versano coloro che vivono nei campi profughi: le barbariche condizioni di vita e l'insostenibile situazione psicologica derivante dalla inattività spiegano lo stato di rancore e di agitazione in cui queste quote di popolazione si trovano. Al riguardo, l'oratore afferma la necessità che la distribuzione degli aiuti economici al terzo mondo crei non solo

possibilità di assistenza, ma soprattutto concrete iniziative per favorire l'occupazione e lo sviluppo anche in queste tormentate zone. Ed a questa complessa opera di riadattamento e di riabilitazione sociale ed umana, deve concorrere Israele.

Per giungere ad una soluzione del problema del Medio Oriente occorre — afferma il senatore Gronchi — rivendicare preliminarmente la libertà di transito nel canale di Suez e nel golfo di Akaba; solo successivamente si potrà e si dovrà affrontare il problema della garanzia della esistenza dello Stato di Israele, per la cui soluzione ci si dovrà muovere nel quadro operativo dell'ONU, senza pensare tuttavia che l'azione esclusiva di tale organismo possa essere sufficiente. Collaborare con l'ONU e rispettarne le norme — conclude l'oratore — non esclude affatto che l'Italia possa pensare nel contempo ad iniziative che potrebbero essere prese unitamente ad altri Paesi europei, quali ad esempio il Belgio, l'Olanda, e la stessa Jugoslavia — che gode, oltre che della posizione mediterranea, del prestigio di una delle prime nazioni « non impegnate » — per la elaborazione di un piano da sottoporre alle parti in conflitto.

Il senatore Bettiol condivide sostanzialmente le affermazioni del Ministro degli affari esteri; non crede nell'efficacia dell'iniziativa italiana nel Medio Oriente e ritiene che si debba fare ogni sforzo per realizzare una soluzione pacifica nell'ambito dell'ONU, di cui occorre cercare di rafforzare autorità e prestigio.

Non si deve dimenticare la gravità del problema umano posto dai profughi palestinesi, ai quali è necessario offrire un aiuto internazionale concreto, ma nemmeno i pericoli che insidiano Israele, ancora minacciata dagli estremisti arabi di genocidio.

Quanto alla situazione nel Mediterraneo, l'Unione Sovietica — osserva l'oratore — svolge una politica assai intelligente per quanto concerne i suoi interessi, anche se pericolosa per l'Italia, sviluppando realisticamente rapporti con tutti i Paesi di questo mare, senza tener conto del loro regime politico interno. Ritiene che l'Italia dovrebbe se-

guire questo esempio, se non vuole essere completamente estromessa da questo bacino.

Il senatore Scoccimarro si dichiara invece deluso delle dichiarazioni del Ministro degli affari esteri. È vero che non si deve far nulla contro l'ONU — egli afferma — ma è da chiedersi se, stanti i limiti dell'azione di questa Organizzazione, non si possa agire in aggiunta e parallelamente a questa. Per far ciò, occorre rendersi ben conto delle ragioni vere del conflitto arabo-israeliano, ragioni che risiedono sostanzialmente nella convergenza di interessi fra il sionismo ed il grande capitalismo internazionale del settore del petrolio. L'Italia pertanto, come Potenza mediterranea, dovrebbe dire in proposito la sua parola, e non restare a rimorchio dell'ONU.

D'altra parte nemmeno si può accettare un apparente atteggiamento di imparzialità e di obiettività che finisce in realtà per favorire la politica di aggressione, di espansione e di rappresaglia di Israele. Come si condannano esplicitamente, e con ragione, i propositi di alcuni circoli estremisti arabi di distruzione dello Stato israeliano, così si deve esprimere un giudizio altrettanto fermo e severo su azioni militari come quella che gli ebrei hanno compiuto nel Libano.

A proposito del piano sovietico, non ancora noto, si chiede perchè, mentre esso ha incontrato, a quel che pare, largo favore negli ambienti internazionali, trovi invece riluttanti gli Stati Uniti a prenderlo in considerazione.

Insiste, quindi, sulla necessità di una iniziativa italiana da prendersi eventualmente — secondo un'idea ventilata dal senatore Gronchi — di concerto con la Jugoslavia.

I dirigenti israeliani devono convincersi — afferma l'oratore — che Israele non può essere uno Stato di soli ebrei e sottolinea — dopo una breve interruzione del senatore Bettiol — i pericoli cui andrebbe incontro il nostro Paese se scoppiasse un conflitto in cui fosse coinvolto un paese della NATO. Nell'impostare la sua politica mediterranea l'Italia deve anzitutto riconoscere che non si può approvare la politica del governo israeliano (la quale contrasta con i principi della pacifica coesistenza fra i popoli) e deve

chiarire il proprio atteggiamento nei confronti del movimento arabo e del problema dei profughi palestinesi. Il governo italiano — secondo l'oratore — non può assumere un atteggiamento di attesa, ma deve appoggiare concretamente le varie iniziative (come il piano sovietico e l'intervento delle quattro potenze, che non è in contrasto con l'ONU) suscettibili di avviare a soluzione pacifica il grave problema. Un'azione concordata con la Jugoslavia ed eventualmente con altri Paesi appartenenti al gruppo dei non impegnati, potrebbe — conclude il senatore Scoccimarro — raggiungere positivi risultati e contribuire al superamento dei blocchi ed alla denuclearizzazione del Mediterraneo.

Il senatore Tolloy afferma che la posizione del senatore Scoccimarro è inaccettabile poichè parte dal riconoscimento della nazione araba anche nel suo diritto di violare le norme internazionali, affermando la impossibilità di contrastare le organizzazioni terroristiche che agiscono negli Stati arabi.

Secondo l'oratore, l'unico modo per la soluzione della grave questione è costituito dalla ricerca di un accordo politico per una pace duratura fra i popoli del Medio Oriente; in questo presupposto non si può che concordare con la posizione del rappresentante del Governo, il quale ha affermato che l'ONU è l'unica sede in cui i contrasti tra i Paesi interessati e tra i blocchi possono essere attenuati. L'Italia, in questo contesto, non può svolgere una politica di potenza ma una politica di ragione.

Dopo aver affermato che la capacità dell'Europa di influire positivamente sulla situazione è assai ridotta a causa delle attuali divisioni politiche, il senatore Tolloy conclude ribadendo che solo l'ONU potrà dare un contributo decisivo a una soluzione pacifica del problema.

Il senatore Valori rileva che il Ministro degli esteri ha ripetuto quasi testualmente quanto ebbe a dire alla Camera il 9 gennaio scorso, nonostante i gravi atti compiuti successivamente da Israele, e constata che sotto un velo di apparente obiettività la sua versione pone in realtà sullo stesso piano chi compie azioni di forza e chi le subisce.

Chiede poi quali passi siano stati compiuti dal Governo italiano per influire su quello americano in favore del piano sovietico, del quale il Ministro degli esteri dà un giudizio, in parte positivo, in stridente contrasto con quello che si attribuisce agli ambienti responsabili statunitensi; e chiede altresì se, anche dopo la presentazione del piano francese, al quale ha dato la sua adesione l'URSS, il Governo italiano continui a ritenere che si debba ricercare una soluzione del conflitto arabo-israeliano unicamente all'interno dell'ONU.

È contraddittorio, d'altra parte, sostenere questa tesi e poi non fare nessun riferimento alla esplicita condanna pronunciata dalla ONU sui recenti gesti dello Stato di Israele, dove l'*équipe* dirigente e la casta militare pensano ormai di risolvere i problemi politici con atti di guerra.

Quanto alla situazione interna dei Paesi arabi, occorre tener presente che in questi si va formando una vera e propria coscienza palestinese, diversa da quella panaraba, che nasce dalle umiliazioni e dai soprusi patiti e che rende difficile o impossibile una energica azione dei Governi arabi contro le organizzazioni di guerriglieri.

Dopo aver chiesto che cosa pensi il Governo italiano delle annessioni compiute da Israele, come quelle di Gaza e di Gerusalemme, ed in genere del problema delle frontiere arabo-israeliane, conclude constatando che l'integrazione della flotta italiana con quella americana e britannica nell'ambito della NATO non giova certo a consentire all'Italia di svolgere la funzione che le compete nel conflitto arabo-israeliano.

Il senatore D'Andrea riconosce grande senso di obiettività e possibilismo nelle dichiarazioni del Ministro degli esteri.

A proposito dell'ONU, fa osservare che questa Organizzazione si era già pronunciata chiaramente, sul conflitto arabo-israeliano, con la risoluzione del 22 novembre 1967, accettata anche dall'Italia, ma estremamente difficile da mettere in pratica.

Bisognerebbe pertanto dotare l'ONU di una forza internazionale di intervento capace di impedire il ripetersi di atti terroristici.

Per il senatore D'Andrea è pacifico che i territori occupati da Israele — salvo la Cisgiordania — dovranno essere restituiti; ma dovrà altresì essere ripristinata la libertà di navigazione nel canale di Suez e nel golfo di Akaba e dovrà essere risolto il problema dei rifugiati arabi, che sono ora un milione e 400 mila.

Difficile, dunque, la soluzione in sede ONU: sconsigliabile quella dei quattro che sono in realtà i due « grandi ». Si deve allora tentare un accordo mediterraneo, che comprenda le acque orientali e la costa africana nonché la Grecia e la Spagna.

Rilevando quindi che attualmente nessuno dei Paesi bagnati dal Mediterraneo ha regime democratico oltre l'Italia, insiste perchè Paesi come la Spagna e come la Grecia vengano tenuti, e indipendentemente dal loro regime politico, nella considerazione che loro spetta. Conclude affermando che particolare riguardo si deve avere per il regime del canale di Suez, la cui apertura segnò un grande momento nella storia dei mari mentre il blocco riporta la situazione al Medio Evo.

Il senatore Parri dà atto al Ministro degli esteri della sollecitudine con cui segue la questione del Medio Oriente al fine di esercitare un'azione mediatrice.

Per ben comprendere tale questione — afferma l'oratore — occorre distinguere nettamente tra l'ebraismo, la cui causa è sentita da tutti, ed il sionismo, il quale non costituisce se non la politica estera di uno Stato che va giudicata col metro con cui si giudicano tutte le politiche estere. Le responsabilità di Israele vanno perciò tenute ben presenti, senza per questo voler dimenticare quelle degli altri, ed in particolare quelle relative al problema palestinese, all'indifferenza verso i suoi aspetti umani, al rischio così di andare incontro ad un altro Vietnam.

L'Italia pertanto dovrà svolgere un'azione più chiaramente autonoma, tenendo conto, tra l'altro, del carattere possibilista del piano sovietico.

Il senatore De Marsanich rinuncia a svolgere l'intervento preannunciato dichiarandosi d'accordo, circa il problema del conflitto.

to arabo-israeliano, con quanto affermato dall'onorevole Nenni.

Il senatore Brusasca chiede al Ministro se possa dare qualche informazione circa l'atteggiamento, in ordine ai problemi in discussione, dell'Amministrazione americana.

Il senatore Bergamasco si dichiara anche egli d'accordo con il Ministro degli affari esteri: l'azione italiana dovrà essere inquadrata nell'ONU ed essere volta alla realizzazione di una soluzione che non potrà maturare se non lentamente, avendo per obiettivi lo sgombero dei territori occupati e la realizzazione di giusti e razionali confini, la soluzione del problema dei rifugiati palestinesi, il ripristino della legge internazionale nello stretto di Suez e nel golfo di Akaba, il riconoscimento infine, e con valore pregiudiziale, dello Stato di Israele da parte dei Paesi arabi.

Il senatore Onofrio Jannuzzi aderisce anch'egli alle tesi del Ministro degli affari esteri, il quale, delineando un'azione italiana nell'ambito dell'ONU, non ha escluso la possibilità di altre soluzioni, come quella, a cui si è accennato, di un Patto regionale mediterraneo, in conformità all'articolo 52 della Carta delle Nazioni Unite, a condizione che tali soluzioni siano serie e non portino solo ad iniziative velleitarie.

Il senatore Pecoraro rileva che fra due tendenze estremiste, ciascuna in favore di un determinato contendente, il Ministro degli affari esteri ha saputo giustamente temperare le ragioni di entrambi e insieme gl'interessi dell'Italia. Dopo aver chiesto informazioni circa l'atteggiamento americano nei confronti del piano sovietico ed in ordine al punto di vista italiano relativamente all'iniziativa francese, conclude affermando che l'Italia non deve desistere dalla sua azione intesa a contribuire alla soluzione del problema palestinese.

Prende successivamente la parola il senatore Calamandrei, il quale rileva che dalla pur sollecitata risposta del Ministro degli affari esteri viene confermata la sostanziale carenza di iniziative italiane nel settore Mediorientale. Dopo aver preso atto della decisione italiana di procedere alla firma del trattato sulla non proliferazione nucleare

— decisione certamente positiva ma anche abbastanza estemporanea — l'oratore propone che l'Italia cerchi di esercitare la propria influenza affinché il Governo israeliano ritorni sulla propria proclamata intenzione di non procedere alla firma del trattato medesimo. Una tale iniziativa potrebbe eliminare un fattore di incertezza che grava abbastanza pesantemente sulla situazione militare del Medio Oriente e, al tempo stesso, costituire un primo passo per una politica comune dei Paesi non nucleari, distinta da quella dei due blocchi militari contrapposti.

Il senatore Salati rivolge, infine, al Ministro degli esteri una domanda per conoscere se non ritenga che la posizione degli Stati arabi, ed in particolare della RAU, sia più conforme di quella israeliana alle condizioni previste dal piano proposto dall'Unione Sovietica per giungere ad una pacificazione.

Replica quindi il Ministro degli affari esteri, che ringrazia i senatori intervenuti nel dibattito, sia che abbiano arrecato l'ausilio della loro approvazione all'azione svolta dal Governo, e per esso dal Ministro degli esteri, sia che abbiano criticato alcuni aspetti di tale azione. L'oratore dichiara quindi di non aver avuto l'impressione che dal dibattito, peraltro estremamente interessante, siano emersi elementi tali da far ritenere che ci fosse qualcosa di diverso da fare per concorrere, come è dovere dell'Italia, alla soluzione dei problemi del Medio Oriente.

Il Ministro degli esteri respinge quindi la critica, che gli viene sovente dalla estrema sinistra, di un'imparzialità ed obiettività soltanto apparenti, sul piano storico e sul piano morale; è difficile essere imparziali e ognuno è portato a prendere le posizioni che corrispondono al suo sentimento, ma un Ministro degli esteri non è un distributore di premi di virtù o un severo giudice di errori veri o presunti; è invece un uomo che deve ricercare i punti di riavvicinamento anche tra le posizioni più contrastanti. In questo senso, prosegue l'oratore, il Ministro degli esteri ha coscienza che nessuno dei suoi atti è stato determinato da un preconetto e tiene sempre presente il dramma umano che c'è dietro le intransigenze che si affrontano nel Medio

Oriente, nella consapevolezza che non si tratta di gettare fuoco su questi drammi, ma ponti per riavvicinare, nella misura del possibile, popolazioni che debbono vivere in quei territori, il cui avvenire è determinato dal grado di convivenza pacifica che riusciranno a conseguire.

Ribadendo il suo richiamo perchè nulla si faccia all'infuori della responsabilità dell'ONU e del suo Consiglio di sicurezza, il rappresentante del Governo afferma di essere determinato in questo indirizzo dalla profonda convinzione che nessuno all'infuori dell'ONU è in grado di portare un contributo efficace alla pacificazione di una regione vicina e nella quale l'Italia ha tanti interessi di carattere economico, culturale e politico.

D'altra parte, l'oratore osserva che non è opportuno prendere posizioni aprioristicamente critiche verso il tentativo dei quattro Paesi — che dispongono nel Consiglio di sicurezza di particolari prerogative — di cercare fra loro un punto d'accordo purchè tutto ritorni, come deve tornare, al Consiglio di sicurezza e purchè ognuno dia alla missione Jarring l'appoggio di cui ha bisogno nelle prossime settimane per assolvere il compito che le è stato affidato.

Il Ministro degli esteri risponde quindi singolarmente ai diversi oratori intervenuti nel dibattito, fornendo loro le spiegazioni richieste e precisando — nei confronti dei senatori della opposizione di sinistra — la portata dei fatti e delle reazioni conseguenti.

Il Ministro conclude quindi la sua replica assicurando alla Commissione il suo intendimento di tenere informato il Parlamento di ogni eventuale nuovo sviluppo della angosciosa vicenda medio-orientale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Oliva richiama l'attenzione del Presidente della Commissione sul fatto che all'ordine del giorno della seduta plenaria della 10ª Commissione permanente figurano alcuni disegni di legge riguardanti l'assistenza sanitaria ai lavoratori emigrati in Svizzera sui quali la 3ª Commissione non ha ancora espresso il proprio parere. In

conseguenza di ciò egli chiede alla Presidenza di provvedere a trasmettere alla 10ª Commissione una richiesta di proroga dei termini, peraltro non ancora scaduti, e di iscrivere all'ordine del giorno della prossima settimana, in sede consultiva, detti disegni di legge.

Il presidente Pella fornisce assicurazioni in proposito.

La seduta termina alle ore 14,20.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969

*Presidenza del Presidente
BATTISTA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Cossiga e Ferrari.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente, ricordato quanto da lui preannunciato nella precedente seduta, in merito all'intendimento di istituire una Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge assegnati alla Commissione in sede consultiva, illustra i criteri in base ai quali dovrebbero svolgersi i lavori della Sottocommissione stessa, che sarebbe presieduta da lui stesso e composta di 8 membri, in rappresentanza dei vari Gruppi parlamentari.

Il senatore Darè sottolinea l'opportunità che i Gruppi parlamentari, che ne abbiano la possibilità, indichino anche un membro supplente, al fine di assicurare il più proficuo lavoro della Sottocommissione.

Senza discussione, la Commissione concorda con i criteri indicati dal Presidente e chiama a far parte della Sottocommissione per i pareri, quali membri effettivi, i senatori Colleoni, Cipellini, Sema, Albarello, Anderlini, Pinto, Tanucci Nannini e Bonaldi.

IN SEDE DELIBERANTE

«Trattamento economico degli allievi dell'Accademia della Guardia di finanza e delle Accademie militari dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza» (207).

(Rinvio della discussione).

Il sottosegretario Cossiga fa presente la esigenza di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge in quanto si è reso necessario — in relazione a talune disposizioni di carattere finanziario — rivedere alcuni calcoli, in considerazione anche che si tratta di un provvedimento che interessa non soltanto l'Amministrazione della difesa, ma anche altri dicasteri.

La Commissione concorda con tale richiesta ed invita il rappresentante del Governo a portare tali nuovi dati tempestivamente a conoscenza anche del relatore.

«Proroga, con modificazioni, della legge 26 giugno 1965, n. 809, riguardante la facoltà di assumere medici civili convenzionati presso gli stabilimenti sanitari militari dell'Esercito» (282).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Burtulo riferisce sul disegno di legge, il quale è inteso a prorogare fino al 31 dicembre 1973 (elevando nel contempo la misura del compenso massimo mensile previsto) la facoltà dell'Amministrazione della difesa di assumere medici civili presso gli stabilimenti sanitari militari dell'Esercito.

Il relatore sottolinea che l'aggravarsi della situazione di organico dei medici dell'Esercito, la considerazione che con il sistema delle convenzioni può essere assicurata ampia assistenza anche nei settori specialistici e, infine, l'utilità di un travaso di esperienze tra medici militari e medici civili consigliano la sollecita approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi un ampio dibattito.

Il senatore Pelizzo dichiara di essere favorevole al disegno di legge, ma di ritenere insufficiente allo scopo che si prefigge, soprattutto per il limitato aumento del compenso previsto per i sanitari civili.

Il senatore Albarello concorda con le osservazioni avanzate dal precedente oratore, che ritiene pertinenti e giuste, in considerazione dello stato insoddisfacente in cui versa il servizio sanitario militare.

Il senatore Darè si dichiara anch'egli sostanzialmente favorevole sul disegno di legge, pur non nascondendosi la fondatezza delle preoccupazioni espresse, ed aggiunge che altri settori tecnici delle Forze armate versano in situazioni di pari disagio, determinate soprattutto dalla insufficiente retribuzione del personale. L'oratore conclude invitando la Commissione a rivolgere una viva raccomandazione al Governo perchè voglia affrontare e, nei limiti del possibile, risolvere il problema di questo personale.

Il senatore Tanucci Nannini si esprime in senso favorevole al provvedimento, pur lamentando l'esiguità della maggiorazione prevista per la misura del compenso massimo mensile. Dopo aver ricordato le caratteristiche del servizio sanitario militare, esprime l'avviso che un possibile miglioramento del servizio possa ottenersi con l'accelerazione della carriera di quegli ufficiali superiori che conseguono una delle specializzazioni riconosciute necessarie.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, ritiene di affermare che la Commissione è favorevole all'accoglimento del disegno di legge, ma al tempo stesso — ritenendo insufficiente la maggiorazione del 20 per cento dei compensi mensili per i sanitari civili — raccomanda al Governo di tener ben presente la situazione del personale sanitario militare, come — del pari — quella in cui versano tutti gli altri personali tecnici delle Forze armate.

Il relatore Burtulo chiarisce taluni aspetti del disegno di legge e ne sottolinea il carattere di estrema urgenza, perchè con il 31 dicembre 1968 sono decadute tutte le convenzioni in atto con il personale medico civile. Conclude raccomandando al Governo di aumentare, per il futuro, i compensi massimi previsti, al fine di ottenere le prestazioni specialistiche necessarie ed un aumento orario delle prestazioni stesse.

Il sottosegretario Ferrari, ringraziati gli oratori intervenuti nel dibattito, precisa che

il Governo, nel presentare il disegno di legge, ha inteso compiere un tentativo per risolvere il difficile problema ed assicurare in modo efficiente il servizio sanitario negli ospedali militari.

Dopo aver espresso apprezzamento per la proposta di una accelerazione delle promozioni degli ufficiali superiori, subordinatamente al conseguimento di determinate specializzazioni, assicura che il Governo terrà conto degli auspici espressi dalla Commissione.

Gli articoli del disegno di legge ed il disegno di legge nel suo complesso sono, quindi, approvati senza modificazioni.

« Varianti all'articolo 56 del testo unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi » (225).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore Berthet riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, che dispone l'aggiornamento dell'articolo 56 del testo unico sull'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi, attribuendo, tra l'altro, al direttore generale per il personale militare della marina anche le funzioni già previste per il direttore generale del CEMM.

Senza discussione, l'articolo unico del disegno di legge è approvato senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE

« Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di Medaglia d'oro al comune di Stazzema in provincia di Lucca » (110), d'iniziativa del senatore Pieraccini.

« Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valor militare » (243), d'iniziativa del senatore Venturi.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Cagnasso riassume i termini del dibattito svoltosi in precedenza sui due disegni di legge.

Prendono brevemente la parola i senatori Burtulo, Darè, Albarello e D'Angelosante,

che richiamano anch'essi le considerazioni da essi svolte in una riunione precedente.

Il sottosegretario Ferrari — ricordata la posizione in precedenza assunta dal Governo — dichiara che, soprattutto per non sminuire l'importanza delle ricompense al valor militare già concesse, il Governo non può essere favorevole ad un'ulteriore riapertura dei termini.

Il senatore Burtulo sottolinea la netta distinzione tra i due disegni di legge all'esame, e dichiara di essere favorevole al criterio della riapertura dei termini per i casi meritevoli, come quello relativo al comune di Stazzema, ma di non poter esprimere uguale avviso favorevole sul disegno di legge n. 243, anche perchè — a suo parere — potrebbero scaturirne difficoltà di vario genere.

Il senatore D'Angelosante esprime avviso pienamente favorevole sul disegno di legge n. 110, chiedendo che sia posto subito in votazione.

Il senatore Venturi, firmatario del disegno di legge n. 243, ricorda che nella passata legislatura la Commissione difesa del Senato fu dell'avviso di non approvare più disegni di legge di carattere particolare concernenti la suddetta riapertura di termini, riconoscendo l'esigenza di un provvedimento che riaprisse i predetti termini in via generale. Nel caso contrario — soggiunge l'oratore — rimarrebbero sacrificati umili Comuni, sperduti talvolta tra le montagne, nei quali lo spirito della Resistenza fu più vivo e che, a suo tempo, sopportarono molte sofferenze.

Il senatore Rosa esprime anch'egli parere favorevole all'accoglimento del disegno di legge n. 110.

Il sottosegretario Ferrari ribadisce la posizione contraria del Governo.

La Commissione, a conclusione, esprime avviso favorevole al disegno di legge n. 110, dando, all'unanimità, mandato al relatore di predisporre la relazione per l'Assemblea.

La Commissione passa, quindi, all'esame del disegno di legge n. 243.

Il senatore D'Angelosante esprime l'avviso che sia opportuno approvare il disegno di legge nel testo in esame, riservando la

presentazione di eventuali emendamenti in Assemblea.

Il senatore Tanucci Nannini condivide anch'egli l'avviso favorevole sul disegno di legge, ma ritiene opportuno che sia introdotto in esso un richiamo alle « collettività », vale a dire ai reparti militari.

Il senatore Bera ritiene, invece, che occorra lasciare la possibilità di rivedere taluni casi di singoli combattenti, soprattutto di partigiani.

Il senatore Rosa ritiene opportuna la limitazione della portata dell'articolo ai soli comuni, ed in tal senso propone un emendamento. Il senatore D'Angelosante richiama l'attenzione sulla necessità di modificare l'ultima parte dell'articolo unico, nel senso che il termine è riaperto per sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

Il senatore Venturi ed il relatore Cagnasso dichiarano di essere favorevoli agli emendamenti proposti dai senatori Rosa e D'Angelosante.

Il senatore Sema ritiene una grave ingiustizia l'esclusione dei singoli combattenti dai benefici della riapertura del termine e dichiara di riservarsi di presentare in Assemblea emendamenti nel senso da lui indicato.

Il senatore D'Angelosante riconosce che il problema va più approfonditamente valutato ed esprime l'avviso che sia opportuno approvare, al momento, il disegno di legge nel testo in esame (tranne l'emendamento relativo al periodo massimo di riapertura del termine), lasciando la possibilità di proporre, nel corso del dibattito in Assemblea, gli emendamenti ritenuti necessari.

Il senatore Rosa aderisce alla proposta e dichiara di non insistere sull'emendamento presentato. Dopo dichiarazioni in senso favorevole dei senatori Cipellini, Tanucci Nannini e Venturi, e dopo che il sottosegretario Ferrari ha ribadito le preoccupazioni espresse dal Governo, la Commissione, accolto l'emendamento all'ultima parte dell'articolo unico, relativo alla riapertura del termine per sei mesi dall'entrata in vigore della legge, dà mandato al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

« Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza » (142).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato per consentire al relatore, senatore Berthet (che sostituisce il precedente relatore) di approfondire più ampiamente la portata del provvedimento.

« Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 12 novembre 1955, n. 1137, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri » (61), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Rosa riferisce ampiamente sul disegno di legge che ha una particolare configurazione, rispondente a specifiche esigenze, in quanto tende a venire incontro alla difficile situazione in cui versano i capitani anziani dell'Arma dei carabinieri.

L'oratore, ricordate le osservazioni mosse dalla Commissione finanze e tesoro nel parere trasmesso, propone due emendamenti all'articolo 2 (concernente la decorrenza del provvedimento) ed all'articolo 3 (relativo all'onere finanziario comportato ed alla relativa indicazione di copertura).

Il sottosegretario Ferrari ricorda che il Governo già in precedenza ha prospettato l'opportunità di un rinvio dell'esame, in considerazione del fatto che sullo stesso argomento è stata presentata alla Camera una proposta di iniziativa parlamentare di più ampia portata, che comprenderebbe anche l'oggetto del disegno di legge n. 61.

Il relatore Rosa replica affermando che la situazione dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri non verrebbe contemplata dal provvedimento, cui il rappresentante del Governo ha fatto riferimento.

Il senatore Anderlini dichiara di concordare con quanto detto dal relatore, affermando che, con gli emendamenti proposti, il disegno di legge potrà essere approvato, sanando una grave ingiustizia che si è venuta a creare per alcuni ufficiali dei carabinieri.

Dichiarazioni in senso favorevole all'accoglimento del disegno di legge ed agli emen-

damenti proposti sono, quindi, fatte dai senatori Tanucci Nannini ed Albarello.

Il Presidente, riassunto il dibattito svoltosi, comunica che, ai termini del Regolamento, trasmetterà gli emendamenti presentati alla Commissione finanze e tesoro per il prescritto parere.

« **Riconoscimento agli effetti amministrativi del tempo trascorso in prigionia (limitatamente ad un massimo di anni due) dai militari italiani durante le guerre 1915-18 e 1940-45** » (20), d'iniziativa dei senatori Albarello ed altri.

(Conclusione dell'esame).

Il relatore Morandi riferisce sul disegno di legge, ricordando il precedente provvedimento, redatto in uguali termini, approvato dalla Commissione difesa del Senato alla fine della passata legislatura e portato all'esame dell'Assemblea, dove poi decadde per lo scioglimento delle Camere.

Soffermatosi, successivamente, sulla figura del combattente e di quella del prigioniero di guerra e ricordate le deroghe già introdotte nella legislazione in favore degli internati in Germania ed in Giappone, il relatore accenna all'onere finanziario e al conseguente problema della copertura. Dopo aver dichiarato avviso favorevole al disegno di legge, che verrebbe a riparare una grave ingiustizia nei confronti di militari che hanno tanto sofferto, esprime perplessità per la limitazione ad un massimo di due anni del riconoscimento, agli effetti amministrativi, del periodo trascorso in prigionia, limitazione che potrebbe determinare una sperequazione nell'ambito stesso della categoria interessata.

Il senatore Tanucci Nannini si associa all'avviso favorevole sul disegno di legge, lamentando anch'egli la limitazione a due anni del periodo di prigionia riconoscibile.

Il senatore Albarello, primo firmatario del disegno di legge, ricorda che, nella decorsa legislatura, ebbe a proporre il completo riconoscimento dei periodi di prigionia, ma che — di fronte all'opposizione del Governo, soprattutto per considerazioni di ordine giuridico — limitò la portata del disegno di legge ai soli effetti amministrativi e per un periodo di tempo non superiore ai due anni.

L'oratore muove, quindi, delle osservazioni sul parere espresso dalla 5^a Commissione, sottolineando la difficoltà per i parlamentari di determinare l'ammontare dello onere comportato dai provvedimenti di loro iniziativa.

Il senatore Anderlini, riferendosi al parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro, si sofferma su talune considerazioni di ordine tecnico in materia di oneri finanziari e della relativa copertura, e conclude affermando che il problema, nel caso in esame, è di natura politica, più che tecnica.

Il senatore Rosa ed il senatore Colleoni si dichiarano favorevoli all'accoglimento del disegno di legge ed il senatore Burtulo chiarisce la portata di talune norme in materia di convenzioni internazionali relative allo *status* dei combattenti e dei prigionieri di guerra, sottolineando come il disegno di legge riguardi solo aspetti amministrativi e non tocchi quindi le norme giuridiche predette.

Il sottosegretario Ferrari, ricordato il parere espresso dalla 5^a Commissione e le implicazioni di natura finanziaria comportate dal provvedimento, dichiara che il Governo esprime avviso contrario al disegno di legge anche perchè verrebbe — a suo avviso — ad alterare profondamente gli *status* giuridici di combattente e di prigioniero di guerra.

La Commissione, all'unanimità, dà successivamente mandato al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Abrogazione della legge 3 giugno 1935, n. 1095, recante norme per il trapasso di proprietà dei beni immobili siti nelle provincie di confine terrestre** » (194), d'iniziativa dei senatori Zacari e Forma.

(Parere alla 2^a Commissione).

Dopo relazione favorevole del senatore Cipellini, la Commissione, senza discussione, gli dà mandato di trasmettere in tal senso il parere alla Commissione di merito.

« **Modifica dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1942, n. 915, concernente modificazione alla legge di ordinamento della guardia di finanza** » (169).

(Parere alla 5ª Commissione).

Dopo un'esposizione favorevole del senatore Burtulo, la Commissione senza dibattito, gli dà mandato di trasmettere il parere favorevole nei termini suddetti alla Commissione di merito.

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione prevista per domani non avrà più luogo, essendo stato completato l'esame dei disegni di legge posti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Caron e per il tesoro Ceccherini.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

In apertura di seduta, il presidente Martinelli porge anzitutto un cordiale saluto ai senatori Medici e De Luca, che partecipano per la prima volta ai lavori della Commissione, e si congratula con i senatori Bertoli, Cifarelli, Parri e Fossa, eletti ieri membri delle Assemblee europee.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia di aver costituito una Sottocommissione — della quale fanno parte rappresentanti di tutti i Gruppi politici — incaricata di predisporre un testo unificato dei disegni di legge riguardanti le gestioni fuori bilancio.

Il Presidente avverte quindi che, anche in relazione al calendario dei lavori dell'Assemblea, la Commissione dovrà affrontare nella prossima settimana l'esame del bilancio. A tal proposito, riprendendo un sugge-

rimento avanzato in materia alla Camera dei deputati dal Ministro dei lavori pubblici, l'oratore suggerisce che la Commissione inviti, a norma dell'articolo 25-bis del Regolamento ed in relazione alla discussione sul disegno di legge di approvazione del bilancio, il Ragioniere generale dello Stato, affinché fornisca notizie sull'andamento dei residui passivi e sui motivi che determinano la loro dilatazione, la quale comincia a preoccupare l'opinione pubblica.

Nell'aderire alla proposta, il senatore Bertoli chiede che vengano ascoltati anche i dirigenti delle ragionerie centrali dei singoli dicasteri in modo che la Commissione possa disporre di un quadro più analitico. Dopo un breve intervento del senatore Franzà, il sottosegretario Ceccherini dichiara di ritenere che il Ragioniere generale disponga di tutti gli elementi che possono interessare alla Commissione, mentre il senatore Efisio Corrias rileva che, data la ristrettezza del tempo disponibile, sarebbe opportuno limitare il numero delle persone da invitare in Commissione e quindi ascoltare soltanto i ragionieri centrali di alcuni dicasteri opportunamente scelti. Al riguardo, il sottosegretario Caron suggerisce alla Commissione di invitare i capi delle ragionerie centrali dei Ministeri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile. Tale proposta è accolta dal senatore Belotti e dal senatore Pirastu, il quale suggerisce di sostituire nell'elenco il dicastero della marina mercantile con quello della difesa.

Il Presidente, riassumendo la discussione, dichiara che prenderà gli opportuni contatti affinché per la settimana prossima la Commissione possa ascoltare il Ragioniere generale dello Stato, accompagnato dai suoi collaboratori dei Dicasteri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e della difesa.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione di spesa per i Comitati regionali per la programmazione economica** » (340).
(Discussione ed approvazione).

Il senatore Efisio Corrias svolge una breve relazione, illustrando le finalità del disegno

di legge, il quale, rendendo possibile la prosecuzione dell'attività dei Comitati regionali per la programmazione economica, merita, a suo avviso, l'approvazione della Commissione. Il relatore illustra quindi l'attività sin qui svolta da detti Comitati e si sofferma sulla passata utilizzazione degli stanziamenti; infine, propone un emendamento all'ultimo comma dell'articolo 1, tendente a modificare un inesatto rinvio ad una precedente disposizione legislativa.

Svolge quindi un breve intervento il senatore Bosso, che critica l'attività sin qui svolta dai CRPE, i quali hanno presentato istanze troppo eterogenee per poter essere sufficientemente coordinate nel piano nazionale. L'oratore annuncia quindi la propria astensione sul disegno di legge, anche in relazione alle note posizioni antiregionalistiche del Partito liberale.

Il senatore Banfi, annunciando il proprio voto favorevole, contesta l'affermazione del precedente oratore circa l'attività dei CRPE, pur ammettendo che tale attività presenta differenze e squilibri, che rispecchiano quelli esistenti nelle diverse economie regionali. Il senatore Bertoli chiede quindi quale sarà il contributo dei Comitati alla elaborazione del secondo programma economico nazionale, in quanto, a suo avviso, una volta approvata la legge sulle procedure della programmazione, i Comitati suddetti non saranno in grado di svolgere le funzioni ad essi affidate.

Voto favorevole al disegno di legge è annunciato dal senatore Zugno, il quale sottolinea l'utilità dei contributi regionali alla formazione del piano nazionale; se in alcuni casi — prosegue l'oratore — tale contributo si è rivelato insufficiente, si deve tener presente che la programmazione economica è ancora in una fase iniziale e che la spesa per il funzionamento dei CRPE è sempre stata assai contenuta.

Il senatore Li Vigni critica quindi la composizione dei CRPE, i quali trovano nella loro natura scarsamente rappresentativa la ragione principale del loro difettoso funzionamento. Egli conclude annunciando la astensione dei senatori socialproletari e au-

spicando la sollecita attuazione dell'ordinamento regionale.

Il presidente Martinelli, nel ricordare i rilievi più volte formulati dalla Corte dei conti nella sua relazione sul bilancio consuntivo dello Stato riguardo alla attribuzione di incarichi di studio e di ricerca a persone estranee all'Amministrazione, invita il Governo a tener conto di detti rilievi nella gestione dei fondi stanziati con il disegno di legge in esame.

Ai diversi oratori replica quindi il sottosegretario Caron, facendo osservare al senatore Bosso che il giudizio sulla passata attività dei CRPE non può essere negativo in quanto gli schemi di programmi regionali da essi elaborati rispecchiano effettivamente la realtà economica del Paese; l'oratore contesta anche le asserzioni del senatore Bertoli e del senatore Li Vigni, rilevando che non si deve dimenticare che i comitati hanno un carattere provvisorio e costituiscono soltanto una modesta prefigurazione di quella che dovrà essere la partecipazione regionale alla programmazione nazionale, una volta attuate le regioni.

L'oratore fa osservare infine al presidente Martinelli che il Ministero del bilancio ha cercato di tenere nel massimo conto i rilievi della Corte dei conti.

Senza dibattito, la Commissione approva quindi gli articoli 1 (con la modifica all'ultimo comma suggerita dal relatore Effisio Corrias), 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

«Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata» (298).

(Esame e rinvio).

Il relatore Effisio Corrias riferisce brevemente, illustrando le finalità del disegno di legge che, consentendo il finanziamento di acquisti all'estero di beni strumentali di tecnologia avanzata, si propone di ridurre il ritardo tecnologico del Paese, senza peraltro danneggiare l'economia nazionale, in quanto è prevista la condizione che gli ac-

quisti riguardino beni non prodotti in Italia. Dopo essersi soffermato sulle singole norme del disegno di legge e, in particolare, su quelle concernenti la copertura della spesa il relatore chiede alla Commissione di approvare il provvedimento.

In senso ad esso favorevole si pronuncia anche il senatore Bosso, pur manifestando talune perplessità sulla sua limitata portata.

In senso contrario si pronuncia invece il senatore Li Vigni, rilevando che il disegno di legge non si inquadra minimamente nella programmazione e che favorisce eccessivamente le imprese private.

Il senatore Bertoli chiede successivamente alcuni chiarimenti sul meccanismo di copertura, il quale solleva, a suo avviso, alcune perplessità: infatti, i beneficiari dei finanziamenti dovranno corrispondere all'IMI degli interessi dei quali si ignora se la misura corrisponda esclusivamente alle spese di gestione dei fondi sostenute dallo stesso IMI o se siano superiori. Inoltre ritiene che l'interesse del 3,50 per cento, corrisposto dallo Stato sui buoni poliennali del Tesoro da versare all'Ufficio italiano cambi in compenso della cessione dei fondi occorrenti per i finanziamenti sia eccessivo, dato che l'Ufficio italiano cambi non percepirebbe da altre forme di investimento — consentite dall'utilizzazione delle riserve — lo stesso interesse.

Il senatore Banfi, pur pronunciandosi in linea di massima in senso favorevole al disegno di legge, critica la formulazione della condizione richiesta per la concessione dei finanziamenti relativa alla produzione dei beni nel nostro Paese e manifesta quindi altre perplessità sulla procedura di concessione dei finanziamenti.

Anche il senatore Cifarelli si dichiara favorevole, in via di principio, al disegno di legge, ma osserva che esso trascura l'esigenza di favorire gli investimenti nel Mezzogiorno, esigenza che ormai dovrebbe costituire un principio definitivo nella legislazione. L'oratore lamenta anche la mancata consultazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e dichiara di condividere in parte le perplessità avanzate dal senatore Bertoli sulla copertura.

Il presidente Martinelli chiarisce che nel sistema di finanziamento si è ricorsi ai buoni del tesoro anziché ai certificati di credito per l'accentuato carattere di negoziabilità dei primi. Sottolinea inoltre l'opportunità di stabilire condizioni specifiche per ogni contratto, diversificandole a seconda della natura dell'ente utilizzatore degli strumenti.

Il senatore Antonino Maccarrone si chiede se il provvedimento sia coerente con la relazione del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche e se esso sia coordinato con il provvedimento che dispone la spesa di 100 miliardi per la ricerca scientifica.

Il presidente Martinelli precisa che tali chiarimenti potranno essere eventualmente forniti in Assemblea dal Ministro per la ricerca scientifica, mentre il senatore Bertoli dichiara che sarebbe opportuna la presenza del Ministro in Commissione.

Il senatore Zugno sottolinea l'urgenza del provvedimento, esprimendosi positivamente sul meccanismo finanziario e rilevando che il Ministro potrà utilmente essere ascoltato anche in Assemblea.

Il senatore Cifarelli, dal canto suo, dopo aver rilevato che sarebbe stato opportuno acquisire i pareri delle altre Commissioni, pur essendo scaduti i termini, afferma che il provvedimento può essere valutato in modo più approfondito in Commissione.

Il senatore Bertoli critica la tendenza ad inviare in Assemblea i provvedimenti ogni qualvolta sorgano delle difficoltà, negando altresì che si possa guadagnare tempo affrontando la discussione in Aula senza aver sufficientemente approfondito i problemi in sede di Commissione.

Anche il senatore Eufisio Corrias rileva che se il Ministro parteciperà ad una prossima seduta della Commissione non si ritarderà eccessivamente l'approvazione del disegno di legge.

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione ascolterà il Ministro per la ricerca scientifica nella seduta di venerdì.

Il sottosegretario Ceccherini, dopo aver posto in risalto che il provvedimento risponde a necessità obiettive della ricerca scientifica nazionale, aggiunge che maggiori dettagli potranno essere forniti allorché la di-

scussione avverrà alla presenza del Ministro per la ricerca scientifica.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione della competenza territoriale della Sezione di credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia » (127).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce ampiamente il senatore Segnana, riportando numerose considerazioni contenute in un documento della regione Friuli-Venezia Giulia e sottolineando la necessità, per la regione stessa, di avvalersi di un Istituto di credito fondiario di dimensioni regionali, in attesa delle maggiori possibilità che potranno derivare dalle norme di attuazione dello statuto regionale. Conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Dopo brevi interventi dei senatori Bosso (favorevole a condizione che l'Ente possa soddisfare le sempre più numerose domande), Bertoli (favorevole con riserve) e del sottosegretario Ceccherini, il disegno di legge è approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli chiede alla Commissione di esprimersi sulla eventualità di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 78, d'iniziativa dei senatori Efisio Corrias e Deriu — attualmente in sede referente — relativo all'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza.

Il sottosegretario Ceccherini comunica che il Governo non è favorevole al provvedimento. Il senatore Bertoli chiede che le richieste di assegnazione in sede deliberante vengano valutate prescindendo dall'orientamento del Governo, sempre libero, peraltro, di chiedere la rimessione all'Assemblea. Il presidente Martinelli chiarisce che la Presidenza del Senato desidera che si acquisisca il parere del Governo per evitare una *navette* dei provvedimenti fra Commissione ed Assemblea. Il senatore Bertoli replica che il Governo si è dichiarato contrario al provve-

dimento e non alla sua discussione in sede deliberante.

Il senatore Biaggi dichiara di non essere favorevole, in linea di principio, all'approvazione in sede deliberante di provvedimenti che soddisfano interessi di limitate categorie.

Il presentatore, senatore Efisio Corrias, prega quindi la Commissione di esaminare domattina il disegno di legge. La Commissione si dichiara d'accordo in linea di massima e decide altresì di iniziare la discussione del disegno di legge n. 301, relativo al finanziamento degli interventi per il Mezzogiorno, a partire da martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 12,50.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alla ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Russo comunica che, in considerazione della prossima trasmissione dei disegni di legge, in fase di approvazione da parte della Camera dei deputati, sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 e sul Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1967, estensori dei pareri per quanto di competenza sono stati designati rispettivamente i senatori Bertola e Zaccari; avverte poi che, con ogni probabilità, la Commissione sarà chiamata ad esaminare la Tabella n. 7 del bilancio nella prossima settimana.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

A nome dei senatori comunisti, in via preliminare, il senatore Romano lamenta che

alla nomina dei relatori sulle Relazioni della Corte dei conti si sia provveduto senza previa consultazione della Commissione.

Si associa il senatore Renda: questi chiede altresì che, dopo l'esposizione dei vari relatori, il seguito del dibattito sui singoli enti sia rinviato ad altra seduta.

A quest'ultima richiesta aderisce il senatore Premoli. Indi, dopo altri interventi dei senatori Piovano e Romano, il presidente Russo, rispondendo a quest'ultimo oratore, precisa che la procedura seguita per la nomina dei relatori è, in ogni caso, conforme alla prassi.

Centro nazionale per i sussidi audiovisivi: esercizi 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965 (Doc. 29-242).
(Esame e rinvio).

Riferisce la senatrice Franca Falcucci.

Espone innanzitutto i caratteri dell'ordinamento e i fini istituzionali del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi, sul quale formula valutazioni largamente positive. Indi passa all'esame dettagliato dei rilievi della Corte dei conti; per quanto riguarda quelli di carattere tecnico-contabile, osserva che determinate irregolarità od omissioni sono dovute più che altro alla lentezza delle procedure che disciplinano l'attività dell'Ente. In particolare, ad esempio, in ordine al trattamento economico del personale, fa presente che il relativo regolamento, deliberato dal Consiglio di amministrazione sin dal 1964, attende ancora l'approvazione del Ministero del tesoro.

A proposito, infine, dei rilievi di carattere generale, la senatrice Falcucci auspica l'adeguamento della legislazione sull'ordinamento del Centro, soprattutto per quanto riguarda la figura del Presidente, riconoscendo l'incompatibilità, rispetto a tale funzione, della carica di Sottosegretario al Ministero della pubblica istruzione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

Istituto nazionale di ottica: esercizi 1959-60, 1960-1961, 1961-62, 1962-63, 1963-64, 2° semestre 1964 e 1964 e 1965 (Doc. 29-239).
(Esame e rinvio).

Il relatore Codignola, più che soffermarsi sui rilievi della Corte dei conti, che egli di-

ce modesti di portata (riguardano soltanto un perfezionamento del regolamento interno del personale e l'impostazione del bilancio), richiama l'attenzione della Commissione sul problema più generale, che la gestione dell'Istituto nazionale di ottica offre l'occasione di sollevare, della disseminazione e della disorganicità delle iniziative di ricerca scientifica.

L'Istituto di ottica in esame, prosegue il relatore, a parte i meriti del professor Ronchi che lo dirige, offre manifestamente l'esempio di un ente scientifico che opera senza alcun collegamento con organismi essenziali nel settore della ricerca, come il CNR e l'Università.

Il senatore Codignola conclude rilevando la dispersione delle energie che questo tipo di ricerche marginali provoca, e domandandosi, in particolare sull'INO, se non sarebbe opportuno un suo inserimento nel contesto degli istituti e dei centri che fanno capo all'Università fiorentina.

Indi viene rinviato ad altra seduta il seguito dell'esame sulla Relazione in titolo.

Istituto nazionale di geofisica: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965 (Doc. 29-268).
(Esame e rinvio).

Il relatore Zaccari premette, all'analisi dei rilievi della Corte dei conti, una breve illustrazione dell'attività dell'Istituto nazionale di geofisica; tale attività, in continua espansione (egli rileva), riguarda importanti settori che interessano sia la ricerca pura sia le applicazioni nei campi della sismologia, del geomagnetismo, delle indagini ionosferiche, della geofisica dell'atmosfera, della struttura interna della terra, della stabilità delle dighe, eccetera.

Quanto ai rilievi della Corte dei conti, il senatore Zaccari fa presente che nessuna osservazione è stata fatta sulla regolarità della gestione, mentre valutazioni positive sono state formulate sull'attività svolta. Su due punti soltanto (egli precisa) la Corte richiama l'attenzione del Parlamento: la emanazione del regolamento interno e l'eccezione numerica del personale rispetto all'organico. Il relatore osserva che si tratta peraltro di questioni connesse con la già

predisposta revisione dello statuto, ora all'esame del Ministero vigilante.

In un breve intervento, il senatore Romano prega il rappresentante del Governo di fornire precisazioni sulla idoneità della dislocazione dell'Osservatorio di Gibilmanna riguardo alla funzionalità dell'Istituto.

Quindi il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Istituto per l'Oriente: esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965 (Doc. 29-265).
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Bertola. L'Istituto si articola, precisa il relatore, in due sezioni, una moderna ed una antica: quest'ultima, egli rileva, ha una sua denominazione — Centro per le antichità e la storia dell'arte del vicino Oriente (CASAVO) — e gode di una certa autonomia e praticamente di una gestione sua propria.

Il senatore Bertola prosegue quindi osservando che la Corte dei conti non ha formulato osservazione alcuna sul piano contabile mentre, per quanto riguarda altri rilievi, fa presente che ad essi hanno in prosieguo ottemperato sia i dirigenti dell'IPO sia i due Ministeri vigilanti.

L'oratore conclude auspicando un potenziamento delle disponibilità economiche dell'IPO, in considerazione dell'importanza non solo culturale, ma anche politica della presenza italiana nelle zone di ricerche del vicino e del medio Oriente.

Seguono alcuni interventi. Il senatore Carraro chiede notizie circa possibili contributi finanziari del CNR; il senatore Antonicelli sollecita ulteriori elementi conoscitivi sui risultati delle ricerche dell'IPO e sui suoi piani di lavoro; il senatore Premoli accenna al problema dei rapporti fra l'IPO e l'Istituto per il medio ed estremo Oriente.

Replica brevemente il senatore Bertola, indi il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Istituto nazionale « Giuseppe Kirner »: esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965 (Doc. 29-255).
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Donati.

Egli si richiama al dibattito svoltosi sulla

gestione dell'Istituto « Kirner » nella precedente legislatura, confermando le positive valutazioni con cui esso si concluse. Quanto alle osservazioni della Corte dei conti, il rilievo sull'emanazione del regolamento interno deve considerarsi, a giudizio dell'oratore, superato dalla recente approvazione di tale strumento da parte dell'organo di vigilanza; mentre altri rilievi sono, ad avviso del senatore Donati più formali che sostanziali.

Dopo una richiesta di chiarimento da parte del senatore Romano, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Ente per le Ville Venete: esercizi 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965 e 1966 (Doc. 29-278).
(Esame e rinvio).

Il relatore Limoni espone brevemente le strutture e le finalità culturali dell'Ente; formula quindi giudizi largamente positivi sull'opera di salvaguardia dell'inestimabile patrimonio artistico di interesse mondiale curata dall'istituto, augurandosi che la sua attività non debba cessare (come prevede la legge istitutiva) nel 1975.

L'oratore esamina, quindi, la situazione patrimoniale ed analizza le voci di bilancio; si pone alcuni quesiti sulla consistenza dei residui passivi; indi, avviandosi alla conclusione, dichiara di condividere in linea di massima i rilievi della Corte sulla necessità di provvedimenti per la dotazione di personale statale, sulla opportunità di una pronuncia dell'organo di vigilanza in ordine ai criteri di valutazione delle condizioni economiche dei proprietari delle ville ai fini della concessione di contributi a fondo perduto, ed infine sulla esigenza di un'azione più efficace, da parte dell'ente, per la riscossione dei contributi dovuti per legge dagli enti provinciali per il turismo obbligati al consorzio.

In un breve intervento, il senatore Premoli si associa alle positive valutazioni del relatore, riservandosi di approfondire ulteriormente l'argomento alla ripresa della discussione.

Indi il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche: esercizio 1964-65 (Doc. 29-251).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Baldini.

Il relatore si sofferma sulle voci di bilancio nonché sull'attività del Centro, illustrando anche alcune difficoltà incontrate da questo nell'adempimento delle sue funzioni, sulla cui validità culturale — precisa il relatore — non possono esservi dubbi.

Qualche perplessità viene invece manifestata dall'oratore sui piani di lavoro dell'ente, anche rispetto ai diversi criteri di analoghe iniziative promosse, per esempio, in Inghilterra ed in Francia. Infine il senatore Baldini accenna alla possibilità che i compiti del Centro vengano devoluti all'Amministrazione, il Centro stesso soppresso e tutte le sue attrezzature trasferite al Ministero, come auspicato dalla Corte dei conti.

Il presidente Russo, quindi, fornisce ulteriori indicazioni sull'attività del Centro; indi il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM): esercizi 1962, 1963, 1964, e 1965 (Doc. 29-244).

(Rinvio dell'esame).

La Commissione decide il rinvio dell'esame, per consentire al relatore, senatore De Zan, lo studio di documenti, testè a lui pervenuti, sulla gestione dell'Ente.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Lo Giudice, per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino, per le poste e le telecomunicazioni Volpe e per la marina mercantile Angelini.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DIFESA DEL SUOLO

Il Presidente Togni, dopo aver dato notizia del lavoro svolto dalla Sottocommissione per i pareri riunitasi il 16 gennaio scorso, comunica di aver ottenuto l'assenso del Presidente del Senato per una indagine conoscitiva, da tenersi unitamente alla Commissione Agricoltura, sul tema dell'assetto territoriale e della difesa del suolo.

Dopo brevi interventi dei senatori Crollanza, Lombardi, Poerio e Abenante, la Commissione dà mandato al Presidente di prendere le opportune iniziative in merito.

IN SEDE REFERENTE

« Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli » (343).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Genco, dopo aver dichiarato di non condividere le preoccupazioni manifestate ieri da taluni oratori, preannuncia il proprio voto favorevole al disegno di legge, ed invita la Commissione a richiederne alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Crollanza, ricordato il dibattito svoltosi ieri su questo tema in seno alla Giunta consultiva per il Mezzogiorno, le isole e le aree depresse del Centro-Nord, si dichiara anch'egli favorevole alla costruzione del bacino di carenaggio in questione, che sarà in grado di ospitare, unico nel Mediterraneo, superpetroliere da 200.000 tonnellate ed oltre.

Dopo interventi dei senatori Piccolo e Abenante — che dichiarano di aderire alla proposta del senatore Genco — il relatore, senatore Andò, replica agli oratori intervenuti nel dibattito, chiarendo, tra l'altro, alcuni dubbi da taluni di essi manifestati (specie per quanto riguarda l'impianto di degasificazione e l'ubicazione del costruendo bacino); conclude rinnovando l'invito ad accogliere il disegno di legge.

A sua volta, il sottosegretario Lo Giudice ricorda che il disegno di legge, che si inquadra perfettamente nella politica di piano, non soltanto è necessario, come è stato

detto, per mantenere il ritmo del progresso tecnologico nel settore dei trasporti marittimi, ma soddisfa altresì alle esigenze dell'economia della città di Napoli e dell'intero Paese; dopo alcune precisazioni in merito all'ubicazione del costruendo bacino ed alle opere di sistemazione del porto di Napoli attualmente in fase di studio o in corso di esecuzione, l'oratore conclude dichiarando di concordare pienamente con l'esposizione e le conclusioni del relatore.

Dopo che il Presidente ha fatto presenti i motivi che sconsigliano di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge, i senatori Genco, Piccolo e Abenante non insistono nella loro richiesta.

Prendono infine la parola per dichiarazione di voto: il senatore Avezzano Comes, che si dichiara favorevole, auspicando nel contempo che sia al più presto affrontato il problema di dotare i porti di attrezzature adeguate; il senatore Fabretti, anch'egli favorevole, che chiarisce le ragioni delle perplessità manifestate dalla sua parte politica ed auspica che la Commissione si renda direttamente conto, con opportune visite *in loco*, dei problemi dei porti italiani; il senatore Abenante, che ribadisce il proprio voto favorevole, pur dichiarandosi convinto della necessità prioritaria di migliorare le attuali attrezzature portuali, come peraltro previsto dal programma di sviluppo economico; infine il senatore Genco, che riconferma il proprio voto favorevole.

La Commissione approva infine il disegno di legge, dando mandato al senatore Andò di predisporre la relazione per l'Assemblea.

« Costruzione di linee di ferrovia metropolitana » (300).

« Modifiche ed integrazioni al regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1306, recante norme per la concessione di linee metropolitane » (339), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri.
(Esame e rinvio).

Dopo che la Commissione ha deliberato di procedere ad un esame congiunto dei due disegni di legge, il sottosegretario Sammartino anticipa, con riferimento al disegno

di legge n. 300, l'intenzione del Governo di rinunciare alla delega prevista dall'articolo 1 nonché alla titolarità del potere di concessione per la costruzione e l'esercizio di linee di ferrovia metropolitana, anch'essa prevista dall'articolo 1, che più opportunamente, a suo avviso, va affidata ai comuni o ai loro consorzi; l'oratore dichiara inoltre di rimettersi alla Commissione per quanto concerne l'eventuale riduzione del limite di popolazione, anch'esso menzionato nell'articolo 1.

Dopo brevi interventi di carattere procedurale dei senatori Aberante, Deriu e Spagnoli, prende la parola il relatore, senatore Lombardi.

L'oratore, dopo aver riassunto il contenuto dei due disegni di legge in esame, ricorda che il programma economico nazionale in atto (che sarebbe scorretto disattendere in una legge successiva) ha previsto al paragrafo 129 puntuali adempimenti in tema di trasporti urbani, da attuare nel più ampio contesto della pianificazione urbanistica; per quanto particolarmente concerne le ferrovie metropolitane — prosegue il relatore — il programma medesimo stabilisce che esse dovranno essere coordinate con la rete dei trasporti in superficie e con adeguati parcheggi, soprattutto in corrispondenza dei terminali esterni, e ciò anche in considerazione della sempre maggiore limitazione della circolazione individuale e del parcheggio nelle zone urbane più centrali; dopo aver ricordato l'impegno di spesa contenuto nel piano di sviluppo e le priorità assegnate alla costruzione delle ferrovie metropolitane di Roma, Milano e Napoli, il relatore conclude questa prima parte della sua esposizione sottolineando il principio sancito nel piano stesso, in virtù del quale restano ferme le competenze degli enti locali in questo settore.

Da quanto esposto — prosegue il senatore Lombardi — appare evidente la necessità che il potere di concessione deve rimanere ai comuni o ai loro consorzi, come pure, a suo avviso, deve essere attentamente esaminato il problema della congruità del finanziamento che, sulla base di quanto previsto nel disegno di legge governativo, appare in-

sufficiente (a tal fine il relatore suggerisce di portare da 4 a 8 i limiti di impegno previsti dall'articolo 4).

Il relatore conclude il suo intervento esprimendo serie perplessità sulla disposizione del disegno di legge governativo che impone il pareggio delle gestioni delle linee metropolitane in oggetto e riservandosi di proporre che, nella normativa sulle espropriazioni (identica nei due disegni di legge), si faccia richiamo alla legge del 1885, concernente il risanamento della città di Napoli.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (344).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Spagnolli, chiarendo che il disegno di legge in esame — che prevede la costruzione da parte dell'INCIS di mille alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici — mira a fronteggiare una situazione di grave disagio che a breve scadenza verrà a determinarsi per il personale applicato presso i centri direzionali.

Illustrata l'attuale situazione degli alloggi in questione, il relatore conclude invitando la Commissione ad accogliere il provvedimento, con un emendamento inteso ad inserire nella commissione prevista dall'articolo 4 i rappresentanti del personale.

Dopo brevi interventi favorevoli dei senatori Maderchi, Avezzano-Comes e Genco (il quale ultimo invita il Governo a non dimenticare le esigenze di alloggio del personale postelegrafonico dei centri minori) ed una replica del relatore, il sottosegretario Volpe dichiara di accogliere l'emendamento del relatore ed a sua volta suggerisce di

sopprimere all'articolo 1 lo specifico richiamo alla città di Roma.

Il disegno di legge è, quindi, approvato con le modifiche proposte.

La seduta termina alle ore 12,35.

IGIENE E SANITA (11^a)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969

*Presidenza del Presidente
CAROLI*

Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Zonca.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

In apertura di seduta, il Presidente rivolge un cordiale saluto al ministro Ripamonti, il quale partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione, formulando l'augurio di un proficuo lavoro inteso a promuovere un organico miglioramento di tutte le nostre strutture sanitarie.

Il Ministro della sanità, dopo aver ringraziato il Presidente e ricambiato il saluto della Commissione, assicura il suo massimo impegno e la sua piena collaborazione non solo sul piano legislativo, ma anche nel quadro più vasto di uno scambio di idee con i membri della Commissione in merito ai più delicati ed urgenti problemi igienico-sanitari, in vista di una loro piena e sollecita soluzione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche e integrazioni dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264 » (307), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Albanese, sottolineando l'utilità — anche sotto il profilo pratico — che i cani e i gatti al seguito

dei viaggiatori, per essere ammessi all'importazione e al transito, vengano scortati da un certificato di origine e di sanità, anzichè sottoposti a visita sanitaria al confine.

Egli osserva che sarebbe forse opportuno specificare all'articolo 1 del disegno di legge che la visita dell'animale debba risultare effettuata non oltre le 48 ore dal passaggio della frontiera. Conclude proponendo nondimeno l'approvazione del provvedimento nel caso che non si ritenga di doverlo rinviare alla Camera soltanto a causa di un eventuale emendamento nel senso indicato.

Dopo brevi interventi dei senatori De Leoni, Perrino, Accili e Argiroffi (favorevoli i due ultimi ad addossare al proprietario dell'animale l'onere della visita), e a seguito di un'assicurazione del rappresentante del Governo che in sede di regolamento le perplessità sollevate potranno essere risolte, la Commissione approva senza modificazioni l'articolo 1 e 2 del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Autorizzazione alla vendita dei prodotti chimici e di specialità medicinali per uso odontoiatrico** » (211), d'iniziativa del senatore Formica.
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore De Leoni, dopo aver illustrato la portata del provvedimento inquadrandolo nella vigente legislazione farmaceutica, manifesta forti perplessità circa l'opportunità di accoglierlo nella sua attuale formulazione, dal momento che non viene precisato l'obbligo — in conformità con la normativa in vigore — di affidare la direzione dei depositi dentali ad un chimico o ad un farmacista responsabili.

Il relatore rileva altresì che la disposizione cui il disegno di legge deroga non è quella indicata dall'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie bensì l'altra dell'articolo 46 approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706 (che precisa che la vendita dei medicinali da parte dei produttori e dei grossisti può essere effettuata soltanto dalle farmacie).

L'oratore conclude dichiarandosi pertanto contrario al provvedimento che, a suo

parere, qualora venisse accolto, sconvolgerebbe l'ordinamento delle professioni sanitarie e che, anche opportunamente emendato, non farebbe che creare nuove farmacie; ciò a brevissima distanza dall'approvazione della nota legge di riforma del settore farmaceutico.

Contrari al provvedimento si dichiarano anche i senatori Perrino, Del Pace ed il ministro Ripamonti.

La Commissione decide quindi di rinviare l'esame del disegno di legge.

« **Istituzione dell'Albo dei collaboratori scientifici esterni dell'industria farmaceutica e regolamento della relativa attività** » (309), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri.

« **Disciplina dell'attività di informazione medico-scientifica dei prodotti farmaceutici soggetti a registrazione** » (220), d'iniziativa dei senatori Lombardi ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore, senatore Pauselli, comunica di essere in grado di completare la sua relazione, iniziata nella precedente seduta avendo avuto nel frattempo la possibilità di prendere visione anche del disegno di legge numero 220 che verrà pertanto discusso congiuntamente al disegno di legge n. 309.

Prende quindi la parola il ministro Ripamonti il quale ricorda alla Commissione che si trovano all'esame della Camera altre tre provvedimenti di analogo contenuto, affidati allo studio di un Sottocomitato che, peraltro, non ha ancora concluso i suoi lavori.

L'oratore ritiene che, ancorchè il Regolamento del Senato non preveda (a differenza di quello della Camera) la sospensione dell'esame di disegni di legge che risultino già presentati all'altro ramo del Parlamento, sarebbe, a suo avviso, opportuno procedere ad un breve rinvio della discussione dei provvedimenti in titolo. Ciò gli consentirebbe di prendere contatti col Presidente della XIV Commissione della Camera al fine di concordare con lui un piano razionale di lavoro, prospettando, se del caso, in quella sede e in spirito di piena collaborazione, l'opportunità che il Senato affronti subito il delicato problema e rechi il suo contributo legislativo alla soluzione del problema stesso.

La Commissione unanime accoglie la proposta del rappresentante del Governo e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

« Estensione ai funzionari medici del Ministero della sanità dell'indennità prevista dalla legge 20 febbraio 1968, n. 100, che disciplina il trattamento economico dei medici funzionari dipendenti dagli Enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni » (230), d'iniziativa del senatore Pinto.

(Seguito dell'esame e richiesta di nuovo parere alla 5ª Commissione).

Il Presidente comunica che la 5ª Commissione, alla quale era stato chiesto di pronunciarsi in merito ad una diversa indicazione di copertura della spesa prevista — proposta dal rappresentante del Governo nella precedente seduta — ha espresso parere favorevole.

Il Ministro della sanità, preso atto con soddisfazione della dichiarazione del Presidente, fa presente che sarebbe conforme a giustizia, oltretutto utile ed opportuno, estendere l'indennità in questione ai veterinari, ai chimici, ai farmacisti e agli ingegneri della Sanità, al fine di arginare l'esodo veramente preoccupante ed incoraggiare l'entrata in carriera anche di questo personale.

L'oratore precisa che tale forma di incoraggiamento, anche se a prima vista può apparire di carattere settoriale, è destinata in realtà ad aprire la strada ad ulteriori miglioramenti a vantaggio di altre categorie, agevolando la soluzione globale del problema degli organici della Sanità, oggi ancora insufficienti a far fronte ai sempre crescenti compiti in campo igienico-sanitario.

Il ministro Ripamonti comunica, pertanto, di essere riuscito a reperire l'ulteriore somma di lire 34.500.000 necessari a coprire il maggiore onere derivante dalla prospettata estensione dell'indennità (da introdurre con un emendamento all'articolo 1) e propone di chiedere alla 5ª Commissione un supplemento di parere in base alla seguente nuova formulazione dell'articolo 2:

« All'onere finanziario valutato in lire 315 milioni 406.000 si farà fronte, con una riduzione dello stanziamento del capitolo 1133

per lire 150.000.000, del capitolo 1163 per lire 15.000.000, del capitolo 1168 per lire 50 milioni, del capitolo 1181 per lire 20.000.000, del capitolo 1207 per lire 30.000.000, del capitolo 1211 per lire 30.000.000, del capitolo 1245 per lire 500.000 e del capitolo 1283 per lire 20.000.000 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio 1969 e dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio».

Seguono, quindi, brevi interventi dei senatori Perrino, Argiroffi, Del Pace, De Leoni i quali, pur riconoscendone l'esiguità, concordano sulla necessità di accordare l'indennità prevista, e di accogliere il suggerimento del Ministro di estenderla anche alle menzionate categorie di funzionari.

Tutti gli oratori manifestano preoccupazioni per l'esodo sempre più sensibile che si manifesta nel campo delle carriere tecnico-sanitarie e sollecitano misure organiche e sostanziali al fine di eliminare tale grave inconveniente. In particolare, il senatore Perrino ribadisce la necessità di aumentare in forma consistente l'indennità in questione, e il senatore De Leoni richiama la necessità di incoraggiare finanziariamente in modo speciale i medici provinciali appena entrati in carriera.

Contrario alla proposta estensione dell'indennità — almeno in questa sede — si dichiara il senatore Pinto, presentatore del provvedimento. Egli rileva che un trattamento indifferenziato compromette la possibilità di concedere ai medici quei miglioramenti economici (ed eventualmente di sburocratizzarne la carriera) necessari ad assicurarne la presenza nei pubblici impieghi, da cui la concorrenza ospedaliera li tiene e li terrà sempre più lontani.

Chiude il dibattito il Ministro della sanità il quale mette in rilievo il carattere del provvedimento che, se da un lato risponde ad esigenze immediate e indilazionabili, dall'altro esprime una chiara volontà politica di giungere ad una soddisfacente sistemazione giuridico-economica delle varie categorie, tutte meritevoli di considerazione,

salvo poi operare la doverosa differenziazione di esse in base alle differenti responsabilità.

La Commissione, unanime, dà quindi mandato al Presidente di trasmettere alla 5ª Commissione il testo dell'articolo 2 nella nuova formulazione proposta dal Ministro.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche al regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 789, concernente l'ordinamento del servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi, abbandonati o esposti all'abbandono » (65), d'iniziativa della senatrice Maria Pia Dal Canton.

(Parere alla 1ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Colella, estensore del parere, illustra la portata e le finalità del disegno di legge in titolo e invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Nel corso di un breve dibattito i senatori Angiola Minella Molinari, Ossicini e Argiroffi esprimono perplessità sull'opportunità di affidare agli IPAI l'assistenza sanitaria dell'infanzia. Gli oratori esprimono il comune convincimento che il problema meriti comunque un più approfondito dibattito al quale sarebbe auspicabile partecipasse anche la presentatrice del provvedimento, senatrice Maria Pia Dal Canton.

La Commissione decide di rinviare quindi ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,05.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 23 gennaio 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VALORI ed altri. — Eliminazione delle gestioni fuori bilancio (13).

NENCIONI ed altri. — Eliminazione delle gestioni fuori bilancio (70).

Gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato (131).

2. Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi agli interessi per operazioni di esportazioni di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131, e norme modificative e integrative della legge 23 dicembre 1966, n. 1142 (157).

3. Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata (298).

II. Esame dei disegni di legge:

1. DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Agevolazioni fiscali in favore delle famiglie numerose (3).

2. Finanziamento degli interventi per il Mezzogiorno (301).

3. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1959-60 (121).

4. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1960-61 (122).

5. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1961-62 (123).

6. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1962-63 (124).

7. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1963-64 (125).

8. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il periodo 1º luglio-31 dicembre 1964 (126).

9. CORRIAS Efisio e DERIU. — Avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza e integrazione delle disposizioni riguardanti il « ruolo speciale transitorio » contenute nella legge 5 agosto 1962, n. 1209 (78).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Disposizioni relative ai brevetti di invenzioni destinate esclusivamente ai non videnti (6).

2. TRABUCCHI. — Integrazione delle norme della legge 11 marzo 1958, n. 238, istitutiva presso gli Enti esercenti il credito fondiario di Sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (79).

3. Soppressione del Fondo mutui di cui ai decreti legislativi 18 gennaio 1948, numero 31 e 21 aprile 1948, n. 1073, ed aumento del capitale dell'Azienda tabacchi italiani (ATI) (135).

4. Autorizzazione della spesa di lire 730.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del Canale demaniale « Regina Elena » e relative opere complementari, nonchè per il pagamento dei compensi in revisione dei prezzi contrattuali delle opere stesse (159).

5. Modifica del terzo comma dell'articolo 20 del testo unico delle leggi sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà di prima categoria approvato con regio decreto 25 aprile 1929, n. 967 (160).

6. Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi di somme che l'Amministrazione stessa è autorizzata ad anticipare con i fondi del proprio bilancio (168).

7. Compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari (170).

8. Semplificazione delle procedure catastali (175).

10^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 23 gennaio 1969, ore 9

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. ZUCCALA' ed altri. — Proroga delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera ed ai lavoratori frontalieri (255).

2. VALSECCHI Pasquale e CENGARLE. — Proroga e modificazioni delle disposizioni contenute nella legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri (275).

3. Proroga, fino al 31 dicembre 1969, delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 233 (345).

4. LEVI ed altri. — Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri (383).

5. PIERACCINI ed altri. — Integrazione alla legge 12 marzo 1968, n. 233, recante norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri (241).

6. DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Estensione delle norme assicurative ai parenti di sacerdoti che prestano la loro opera presso i medesimi (4).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DE MARZI ed altri. — Sospensione dell'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 424, per l'artigianato (17).

PREMOLI ed altri. — Esclusione delle aziende artigiane dagli obblighi risultanti dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di assunzione degli apprendisti (57).

SAMARITANI ed altri. — Modifica della legge 2 aprile 1968, n. 424, contenente nuove norme sulla disciplina dell'apprendistato (214).

MINNOCCI ed altri. — Sospensione per l'artigianato della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di avviamento al lavoro (221).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. TERRACINI ed altri. — Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali (8).

2. DI PRISCO ed altri. — Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (56).

3. ZUCCALA' ed altri. — Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private (240).

Giunta consultiva per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord

Giovedì 23 gennaio 1969, ore 8,30

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Finanziamento degli interventi per il Mezzogiorno (301).

2. PIRASTU e SOTGIU. — Norme per la riforma dell'Istituto case popolari della Società mineraria carbonifera sarda (SMCS) e per lo sviluppo della edilizia popolare in Carbonia (251).

3. Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli (343).

III. Esame dei disegni di legge:

1. SOTGIU ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'isola (179).

2. MANNIRONI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla delinquenza in Sardegna (363).

3. TOGNI. — Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna (119).

4. TANGA e RICCI. — Provvidenze per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto del 1962, finanziamento per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati rurali e annesse pertinenze (267).

5. DERIU ed altri. — Modifica dell'articolo 29 della legge 11 giugno 1962, numero 588, concernente la Società finanziaria sarda (SFIRS) (314).

6. Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per la manutenzione degli acquedotti comunali da esso gestiti e per il funzionamento dei servizi dell'Ente medesimo (350).

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

Giovedì 23 gennaio 1969, ore 12

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

Giovedì 23 gennaio 1969, ore 17,30

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30*